



Domenica 18 novembre 2018

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - comunicazioni sociali
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

alle pagine 2 e 3

Avvento in Duomo e sul territorio

a pagina 4

A Trezzo si avvia la Visita pastorale

a pagina 6

Casa della carità, 16 anni «profetici»

PROPOSTE della SETTIMANA CHIESA TV
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Giovedì 22 alle 21.10 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 23 alle 20.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).
Sabato 24 alle 17.30 Santa Messa vigiliare.
Domenica 25 alle 17.30 in diretta dal Duomo di Milano Santa Messa presieduta da mons. Delpini nella seconda domenica di Avvento.

Oggi la giornata di «Avvenire». Un libro sui 50 anni curato da Zaccuri

Il quotidiano dei cattolici tra originalità e orgoglio

MESSAGGIO
GIORNALE CONTROCORRENTE CHE NON SI FA CONDIZIONARE
MARIO DELPINI *

Ma i cristiani hanno qualche cosa da dire su quello che sta succedendo in Italia, in Europa, nel mondo? La missione indiscutibile che Gesù ha affidato ai suoi discepoli, incaricandoli di essere il sale della terra e la luce del mondo, è difficilmente compatibile con l'afasia imbarazzata che caratterizza alcuni cristiani. Di fronte agli argomenti di attualità, assediati dai luoghi comuni, dalle ricostruzioni approssimative di problematiche, dallo scherno di chi squalifica l'interlocutore prima che abbia aperto bocca, i cristiani si sentono zitti, preferiscono tacere «per evitare discussioni inconcludenti». Per avere qualche cosa da dire è necessario essere informati, attingere a fonti affidabili su quello che capita, evitare di censurare i dati in base a una tesi che è già consolidata perché funzionale agli interessi dominanti. Per questa informazione pacata, per l'attenzione a confrontare opinioni diverse, per l'apertura a notizie che provengono anche da angoli di mondo trascurati dai notiziari attenti solo al cortile di casa, mi sento di raccomandare la lettura, l'abbonamento, la diffusione di *Avvenire*.



Avvenire festeggia i primi 50 anni di vita e in Diocesi celebriamo oggi la «Giornata dei *Avvenire*». Proprio in un contesto come quello odierno, il suo ruolo è sempre più necessario. Un giornale controcorrente, che non si fa condizionare dai poteri di varia natura, ma ispirato al Vangelo legge i segni dei tempi mettendo al centro la persona e la sua dignità. Penso che mi sembra doveroso raccomandare più in generale l'intraprendenza, la franchezza, l'onestà intellettuale, la capacità di ascolto, insomma molte virtù che facilitano il dialogo, che consentono di approfondire il confronto e che sono occasione di testimonianza. *Avvenire* è uno strumento utile per questo e merita di essere meglio utilizzato nelle comunità cristiane. Il santo papa Paolo VI è stato tra i protagonisti della creazione del «giornale nazionale dei cattolici italiani». Mi immagino che nella nostra Diocesi, per le responsabilità che abbiamo di essere un laboratorio di futuro, si debbano attivare dappertutto gruppi di persone convinte e discrete che fanno della diffusione di *Avvenire* il loro servizio alla nostra gente nelle nostre comunità. E desidero dire grazie a tutti i generosi promotori della diffusione di *Avvenire* con il fedele servizio alla buona stampa che dovrebbe essere presente in ogni parrocchia e comunità. Solo un utilizzo più corale di *Avvenire* può renderlo attento a farsi luogo di incontro della molteplicità delle sensibilità presenti nella comunità cristiana, disponibile anche ad essere critico e autocritico per rendere possibile il passo più avanti nel servizio al bene comune, migliorarlo anche dal contributo di molti. Desidero in questa occasione esprimere la mia gratitudine a tutti coloro che «fanno il giornale». Io apprezzo *Avvenire*, anche per la buona ragione che sono personalmente lettore abbonato da alcuni decenni. Merita di essere sottolineato la fruttuosa collaborazione tra il quotidiano e *Milano Sette*, il nostro appuntamento settimanale che racconta la vitalità e la ricchezza della Chiesa ambrosiana. Mi piacerebbe trovare presto un'occasione per fare di questa gratitudine una festa condivisa e uno stimolo a una diffusione più capillare e a una lettura più attenta e fruttuosa del giornale. Intanto, a tutti, grazie di cuore!

* arcivescovo

DI PINO NARDI

«*Avvenire* è uno strumento che si colloca con una sua originalità. È uno dei pochi giornali in Italia che dichiara apertamente il suo punto di vista, quello del cattolicesimo immerso nel mondo». Inoltre, si caratterizza per linguaggio, per scelta dei temi, per la volontà di un approfondimento controcorrente, che non è mai ideologico. Da la possibilità di un altro racconto che non è quello che viene fatto genericamente dagli altri mezzi di informazione». Alessandro Zaccuri, giornalista del quotidiano dei cattolici, ha curato il volume sui 50 anni di *Avvenire* (vedi articolo in basso). Nella Giornata diocesana dedicata proprio oggi ad *Avvenire*, riflette sul suo ruolo nel panorama dell'informazione italiana di fronte a sfide sempre più incalzanti. Lei ha curato il libro per i 50 anni di *Avvenire*: qual è il ruolo del giornale oggi? «Il libro non vuole tanto raccontare la storia, quanto ragionare sul ruolo attuale e futuro che un quotidiano come questo può avere. Abbiamo individuato una serie di temi (la riforma della Chiesa, il lavoro, l'accoglienza, un certo sguardo sulla politica internazionale eccetera) che sono molto presenti sul quotidiano che realizziamo adesso, ma in realtà appartengono alla tradizione di *Avvenire* fin dai primissimi tempi. Il giornale ha avuto uno sguardo che allora si chiamava di mondialità, poi è diventata globalizzazione: raccontare non solo una parte ma tutto il mondo. Ha avuto una prospettiva di tipo ecclesiale frutto del Concilio Vaticano II, con una serie di elementi che appaiono oggi innovativi e che fortunatamente appartengono anche alla storia di *Avvenire*. Quindi da questo punto di vista non c'è contraddizione. La novità semmai è quella che il quotidiano nasce 50 anni fa in un contesto in cui la carta stampata ha un peso specifico molto alto. Oggi si tratta di modulare la presenza all'interno di una realtà dove l'informazione scritta fa più fatica. Perciò viene fatta la scelta dell'approfondimento, con un'informazione che sia anche formazione; un giornale che viene «accusato» di essere fin troppo ricco per esaurirlo come lettura in una sola giornata». Nel tempo delle *fake news* e dei social viene messa in discussione l'intermediazione e la lettura dei fatti da parte dei giornalisti. Allora come svolgere la professione oggi? «Un'iniziativa molto apprezzata sui social network è la presenza di un galateo per chi



Qui sopra, il manifesto della Giornata diocesana che si celebra oggi e del 50° anniversario di un giornale che guarda al futuro: si può leggere anche online (a fianco)

intende commentare. *Avvenire* è uno dei pochi giornali che si è dotato di un galateo, di un sistema di regole così chiaro, proprio in questo contesto altrimenti selvaggio del commento sui social. Chi non rispetta questa regola è sottoposto a una forma di moderazione/mediazione che è comunque un lavoro giornalistico. *Fake news* è una parola nuova per un fenomeno vecchio, la disinformazione è sempre esistita. Certo adesso viaggia più rapidamente, però ad *Avvenire* continua ad essere fatto il controllo delle fonti. A volte basta ridare evidenza a un dato di per sé indiscutibile e si riesce a fare controinformazione, a riportare l'informazione in una prospettiva più corretta. Le *fake news* tante volte



Alessandro Zaccuri

nascono dal decontestualizzare una notizia senza intermediazione come se fosse una novità assoluta». Negli ultimi giorni si sono moltiplicati gli attacchi, anche violenti, contro i giornalisti e la libertà di informazione. Il presidente Mattarella ha richiamato invece alla necessità di garantire sempre il pluralismo. Come valuta questa situazione? «Anche chi attacca l'informazione fatta dai giornali non rinuncia ad avere i suoi canali di informazione, che a volte si presentano come spontanei e non lo sono. Sappiamo benissimo che la presenza sulla Rete e sui social è frutto di strategie di comunicazione molto sofisticate, rispetto alle quali l'articolo di cronaca politica

impallidisce come tecnica e capacità di persuasione. L'attacco contro i giornalisti prosegue la campagna contro le caste che hanno scatenato proprio i giornalisti una decina di anni fa e che adesso si ritorce contro. Dietro questo c'è comunque un tema più ampio che questa stagione politica sta mostrando: è l'insolferenza verso la competenza. Bene o male i giornalisti sono professionisti della comunicazione e dell'informazione. L'idea che qualsiasi cosa possa essere fatta da chiunque è molto pericolosa, perché può creare forti danni. È un tema più vasto rispetto ai quali i giornalisti devono vigilare, se non altro cercando di essere più competenti loro. Credo che da tutto questo potrebbe rinascere un certo orgoglio che non è semplicemente quello di avere il tessero, ma di dimostrare di meritarselo giorno per giorno, con competenza e con indipendenza».

I temi e le idee in una testimonianza corale

È in offerta per i lettori di *Avvenire* a soli 10 euro (anziché 14 euro) il volume sui primi 50 anni del quotidiano dei cattolici *Voci del verbo Avvenire* (Vita e pensiero - *Avvenire*, 192 pagine), a cura di Alessandro Zaccuri, prefazione del cardinale Gualtiero Bassetti, introduzione di Marco Tarquinio. Nato nel 1968 su iniziativa di Paolo VI e nello spirito del Concilio Vaticano II, da mezzo secolo il quotidiano *Avvenire* è una presenza forte e riconoscibile nel dibattito pubblico del nostro Paese. Una presenza che, come sottolinea il cardinale Bassetti nella prefazione a questo volume, viene a coincidere con la vocazione stessa del cristiano nel mondo. I contributi raccolti in *Voci del verbo Avvenire* non intendono celebrare il passato, ma si presentano come occasioni di riflessione e di approfondimento sui temi e le idee che, fin

stesso tempo, come punto di riferimento per una comprensione consapevole e informata dei «segni dei tempi». L'obiettivo è fornire «una testimonianza corale», come la definisce il direttore Marco Tarquinio, che renda conto della bellezza di dire e fare «il futuro ogni giorno». I testi all'interno sono di Giulio Albanese, Leonardo Becchetti, Luciano Bruni, Massimo Calvi, Lucia Capuzzi, Marina Corradi, Paolo Lambruschi, Andrea Lavazza, Riccardo Maccioni, Antonio Maria Mira, Luciano Moia, Francesco Ognibene, Alberto Oliverio, Maurizio Patriciello, Gigio Rancilio, Francesco Riccardi, Roberto Righetto, Nello Scavo, PierAngelo Sequeri, Alessandro Zaccuri. Per acquistare il libro: numero verde 800.820084, e-mail: online@avvenire.it; web: https://abbonamenti.avvenire.it.

VOCI DEL VERBO AVVENIRE

I TEMI E LE IDEE DI UN QUOTIDIANO CATTOLICO 1968-2018

A cura di Alessandro Zaccuri

Avvenire **VITA E PENSIERO**

La copertina